

Oltre L'Articolo 18

Quello che sta avvenendo in questi anni, non è casuale, ne occasionale, ma è il frutto di un preciso disegno politico che mira alla distruzione dei diritti delle **comunità** per ridefinirne il modo di essere, le relazioni, la capacità politica, gli interessi di classe.

Il potere ottiene l'omologazione tramite la crescita dell'ignoranza, della volgarità mediatica, dell'abitudine al consumo forzato, al divertimento coatto, allo spreco.

Più è ampio il numero dei soggetti che passivamente, per inerzia e consuetudine, accettano regole **preconfezionate**, più si rafforza il "sistema", si forma la tradizione.

L'idea che il mercato sia l'**unico** modo per organizzare la società, per guardare il mondo, l'unico criterio per decidere cosa è buono e giusto e cosa non lo è, ha reso egemonico un progetto che nato come dottrina economica si è trasformato in filosofia politica, il pensiero unico è ormai metafisica..

Ora, in una tale situazione è vano discutere di una qualsiasi ragionevolezza del capitalismo e della finanza predatoria.

Il governo di un'azienda non può che essere delegato ad una mente sopraffatta dal concetto del **totale** utilitarismo, una mente che riveste e ammantava di ipocrite ragioni le giustificazioni allo spietato sfruttamento delle risorse e delle genti.

Basta guardare l'**ultimo** dei tanti re magi che, invece di incenso e mirra, portano ai lavoratori la chiusura delle fabbriche e la negazione dei diritti, Marchionne ad un convegno, guarda caso alla Bocconi, dice: "se continuiamo a vivere di soli diritti, di diritti moriremo" e intanto in sei anni ha percepito più di 250 milioni di euro, altro che morire.

Il governo aziendale è anche nello stordimento della finzione di festa, dominate dall'industria del divertimento artificiale.

Alle masse sarà sufficiente dosare con **cura** il pane, la droga, il week-end, lo stadio, il jackpot mantenendoli entro i canali del necessario rispetto degli usi "consoni".

Guai a non comprendere che la società si è ormai trasformata in una gigantesca SPA, una desolante e funebre combinazione di avarizia e frode, di sfruttamento della altrui disperazione, di arroganza e paura, di ladrocinio e tirannia.

Dal contratto con gli italiani di Berlusconi, ad un Parlamento che rappresenta solo i poteri forti, si è costruito un esercito industriale di riserva fatto di precari e disoccupati, si è smantellato il potere contrattuale dei lavoratori, tanto trovano sempre ascari pronti a firmare qualsiasi accordo, si è affossato il ruolo dello Stato come **mediatore** del conflitto tra le classi e come **garante** della giustizia sociale, con l'obiettivo della fine del Welfare.

Nel nome dell'azionista, l'amministratore, il politico, il governante si circondano di devoti seguaci, di piccoli e grandi aguzzini, di manipolatori attenti, di bugiardi mediatici, un **esercito** di farabutti, tutti a recitare il mantra della crescita, dello sviluppo, della crisi che finisce sempre più avanti...

La comunità è ridotta ad azienda in un groviglio inestricabile di responsabilità, il più delle volte artificiose, che inchioda a limiti, compiti, funzioni e obblighi prestabiliti.

Qualsiasi critica, dissenso, scostamento alla prassi, vengono ferocemente combattute, annullate, represses con ogni mezzo possibile, dice Monti: "le persone che non rientrano nel nuovo ordine intralciano la configurazione della nuova Italia".

Eppure il lamento delle genti esiste, diventa **urlo**, provoca un bisogno di risposte ai disastri della ferialità quotidiana, c'è una richiesta di protezione al mal-essere che nasce e si consolida nella persecuzione giornaliera.

Non può essere una risposta accettabile quella che preveda di nascondere la sofferenza, di limitarla, di eluderla, attraverso la sua monetizzazione.

Basta guardare con occhio critico all'elemosina elargita dal capitalismo compassionevole nei sotterranei e nelle periferie del mondo: una penosa e drammatica circostanza di **supplizio**, che non risarcisce la limitazione, la rapina, l'esclusione dalla mensa.

I tanti sacrificati muoiono perché allontanati dal bene comune.

Con cauto realismo il MIT produsse un documento di analisi del sistema che portava ad una unica conclusione: lo "sviluppo zero", un documento scomparso, seppellito dalle risate dell'industriale, del capitalista, della servile impostura politica.

Il punto rilevante è nell'assenza di un **conflitto** tra attori politicamente consapevoli, così che le profonde storture del pensiero unico possano emergere.

Il vero volto della globalizzazione economica sta nell'avidità delle corporations che usurpano le risorse che appartengono alle persone, a interi popoli, violando ogni diritto fondamentale.

Senza una battaglia centrale su di un modello di società **alternativo**, la nostra azione è perdente, limitata, arroccata su parzialità, ci sbraniamo per un osso spolpato che il cameriere della Goldman Sachs e la Frignero ci gettano divertiti.

Senza coesione, senza solidarietà, persi nell'immaginario di un individualismo tanto effimero quanto fragile, dobbiamo battere la loro perversa narrazione, perchè il mercato non è naturale, non è efficiente, non è stabile, non si nutre ne di libertà ne di democrazia.

Vercelli, 24 aprile 2012

FISAC/CGIL
Gianni Russomando